

# Fatica, età, pandemia e tanti medici di base scelgono la pensione

## «Pochi sono sostituiti»

Il Covid peggiora il fenomeno. Morti a quota 806



Scassola  
Pazienti  
redistribuiti  
ma così  
aumentano  
lo stress e il  
rischio

688

i nuovi casi di  
coronavirus  
registrati ieri  
dalle Usl 3 e 4  
veneziane. È il  
record

**VENEZIA** Se, come ripetono le Usl, la guerra al Covid si vince sul territorio, l'esercito al fronte sta però perdendo soldati. «Quest'anno sono andati in pensione almeno 30 medici di base – denuncia **Maurizio Scassola**, segretario provinciale Fimmg – un numero molto elevato e maggiore degli scorsi anni. L'avevamo detto che si sarebbe verificata questa situazione ma c'è stata una grave carenza nella programmazione degli accessi all'Università di medicina e al corso triennale in Medicina generale».

Il bubbone sta esplodendo in piena pandemia, con nuovi pensionamenti in arrivo nei prossimi mesi. Proprio in questi giorni l'Usl 3 ha comunicato che altri 8 medici di base a breve cesseranno l'attività e – come specifica la Fimmg – nei prossimi quattro anni andrà in pensione il 40 per cento dei dottori di famiglia del Veneziano.

«Dei medici andati in pensione quest'anno – continua Scassola – alcuni sono stati sostituiti ma per la maggior parte si è provveduto a una redistribuzione dei loro pazienti ai colleghi. Questo comporta che un medico debba seguire più persone: aumenta lo stress e il rischio che il tutto si riverberi sulla qualità dell'assistenza. Più che la questione del numero dei pazienti, preoccupa che questi medici non sono

supportati da personale infermieristico e amministrativo adeguato». Tra le zone più in difficoltà – sottolinea la Fimmg – ci sarebbero le aree di Malcontenta, Ca' Sabbioni, Oriago-Mira.

L'aumento dei pensionamenti è dovuto a una questione anagrafica (il trend è in crescita da alcuni anni) ma anche a specificità legate al momento. «Negli ultimi anni sono aumentati anche i prepensionamenti perché è cresciuto esponenzialmente il carico di lavoro, anche burocratico – spiega il dottor Luigi Xausa, responsabile Fimmg Usl 4 – il fenomeno è diventato ancora più diffuso con la pandemia perché i carichi di lavoro sono esplosi».

L'indebolimento del fronte della medicina del territorio arriva nel momento più duro dell'epidemia. Ieri ci sono stati 688 nuovi casi (record assoluto) con i positivi che sono saliti a 11.812. La scia di morte non s'interrompe: nove i nuovi decessi e i morti hanno superato quota 800 (sono 806). Non frena nemmeno l'aumento dei ricoveri: sono 559 le persone in ospedale delle quali 63 (nove in più rispetto al giorno precedente) in terapia intensiva.

Gli ospedali stanno sopportando una pressione enorme, anche per i contagi tra i sanitari. «Il virus è in aumento anche fra infermieri, medici, oss e

poi tecnici di laboratorio, di radiologia, ostetriche, fisioterapisti, assistenti sociali, autisti di ambulanza – dice Daniele Giordano della Cgil Fp – tutto questo ricade sull'assistenza nei reparti dove siamo sempre in emergenza». Per reggere l'urto dei ricoveri, continua la riorganizzazione dei nosocomi: al Civile si sta prevedendo la riduzione dei posti letto in Ginecologia per recuperare personale da dirottare nei reparti Covid. Intanto, si potenzia la rete di tracciamento dei positivi. Ventuno pediatri di libera scelta affiancheranno l'Usl 4 nell'esecuzione dei tamponi rapidi ai bambini. Effetueranno i test in due sedi: a San Donà nell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore e a Portogruaro nella tensostruttura della parrocchia di San Nicolò. «L'accordo con i pediatri – spiega il dg dell'Usl 4 Carlo Bramezza – rappresenta un importante aiuto al personale permettendo al Sisp di far fronte ad un notevole aumento dei tamponi in età pediatrica legati al mondo della scuola».

**Matteo Riberto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Tampone** Una donna si sottopone al test diagnostico